

# Misure per favorire l'innovazione (Artt. 5, 7, 8, 96)

---

Il DDL di Bilancio 2018 ha confermato il regime di "iper" e superammortamento fiscale che si applica ai beni strumentali, introducendo delle modifiche relative all'ammontare dell'ammortamento per i beni economici tradizionali e alla platea degli investimenti agevolabili.

Il DDL, inoltre, ha previsto nuovi stanziamenti per la "Nuova Sabatini" e introdotto degli strumenti innovativi: il credito d'imposta per la formazione inattività 4.0 e un Fondo *ad hoc* per il capitale immateriale.

Di seguito, le principali novità previste nel DDL di Bilancio 2018:

## **SUPERAMMORTAMENTO PER I BENI ECONOMICI TRADIZIONALI (ART. 5)**

L'ammortamento maggiorato relativo ai **beni economici tradizionali** scende **dal 140% al 130%** del bene.

Nel caso dei **software**, invece, il superammortamento è **confermato al 140%** (sempre che l'acquirente abbia effettuato un investimento coperto anche dall'"iperammortamento"). Gli acquisti sono possibili per tutto il 2018, con coda fino al 31 dicembre 2019 per le consegne: l'agevolazione viene applicata anche per i beni consegnati entro il 31 dicembre 2019, a condizione che i suddetti investimenti si riferiscano a ordini accettati dal fornitore entro la data del 31 dicembre 2018 e che entro la medesima data sia avvenuto il pagamento di acconti in misura pari ad almeno il 20 per cento.

## **IPERAMMORTAMENTO PER I BENI TECNOLOGICI (ART.5)**

Il regime dell'iperammortamento per i **beni tecnologici** resta invariato al **250%**.

L'**unica novità** riguarda la possibilità di continuare a usufruire della maxi-deduzione anche se si sostituisce il bene acquistato con uno che abbia caratteristiche tecnologiche analoghe o superiori a quelle previste dall'allegato della L. di Bilancio 2017.

Il nuovo macchinario può anche avere un costo inferiore a quello sostituito, ma in questo caso la fruizione del beneficio prosegue per le quote residue fino a concorrenza del costo del nuovo investimento.

## **Veicoli esclusi dalla platea degli investimenti agevolabili**

Con il DDL di Bilancio 2018, si restringe parzialmente la platea degli investimenti agevolabili. Attualmente, l'esclusione è già prevista per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta.

Dal 2018, saranno fuori dal perimetro i **veicoli in ogni forma**, quindi anche come **uso pubblico** o **uso strumentale** all'attività di impresa.

### **Veicoli esclusi dai bonus**

- Auto fino a nove posti, inclusi taxi e quelle acquistate dalle imprese di noleggio
- Autocaravan
- Ciclomotori e motocicli
- Altri mezzi come: navi, barche, aeromobili da turismo.

### **Veicoli ammessi ai bonus**

- Autobus
- Veicoli commerciali leggeri
- Autocarri
- Autotreni
- Autoarticolati
- Autosnodati
- Trattori stradali
- Autoveicoli per trasporti specifici o uso speciale
- Mezzi d'opera utilizzati nell'attività edilizia

## **FINANZIAMENTI PER GLI ACQUISTI (C.D. "NUOVA SABATINI" – ART. 7)**

Il DDL di Bilancio ha previsto lo stanziamento di nuove risorse per la cosiddetta "Nuova Sabatini", la misura che, attraverso contributi statali, abbatte gli interessi su finanziamenti per l'acquisto e il *leasing* di macchinari. Secondo le stime dei tecnici del governo, infatti, con l'attuale trend di domande le risorse residue, che in teoria dovrebbero coprire tutto il 2018, si esaurirebbero già a marzo.

Il DDL ha previsto uno **stanziamento complessivo di 330 milioni**, di cui 33 milioni per il 2018, 66 milioni annui tra il 2019 e il 2022, 33 milioni per il 2023.

Invece, con il rifinanziamento, il governo stima ora di attivare **nuovi investimenti privati** in macchine e impianti innovativi e riferiti a "Industria 4.0" **per 4 miliardi di euro**.

Sono **esclusi** dalla misura **terreni e fabbricati**.

Un'altra novità introdotta dal DDL Bilancio è l'**aumento** della **quota minima** da riservare ai **contributi statali** destinati a spese che ricadono nella definizione e nel perimetro tecnologico di "Industria 4.0", che sale **dal 20 al 30%**.

Per questo tipo di investimenti, la L. di Bilancio 2017 aveva già previsto un contributo maggiorato, in termini di valore, del 30% rispetto a quanto previsto per gli investimenti ordinari.

La relazione tecnica della L. di Bilancio 2018 ha evidenziato un buon successo della misura, dovuto in larga parte ai contributi per le spese ad alto contenuto tecnologico, che, da aprile a luglio 2017, hanno assorbito il 40% delle risorse stanziate.

L'**ammontare complessivo** di finanziamenti concessi da banche e intermediari finanziari è di circa **6,88 miliardi di euro**, per un totale di **27.713 domande** di agevolazione presentate da circa **18mila imprese**, operanti in netta prevalenza nel **settore manifatturiero**. Il contributo richiesto a luglio 2017 ammonta a **539,7 milioni**.

## **CREDITO D'IMPOSTA PER LA FORMAZIONE 4.0 (ART. 8)**

Il nuovo credito d'imposta per le spese di formazione 4.0 si applicherà a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico, che nel periodo di imposta

2018 effettuano spese in formazione svolta per acquisire o consolidare le conoscenze delle tecnologie previste dal piano Impresa 4.0: ad esempio *big data* e analisi dei dati, *cloud* e *fog computing*, *cybersecurity*, manifattura additiva, *internet* delle cose, robotica avanzata e collaborativa, realtà aumentata.

Il credito d'imposta è attribuito nella **misura del 40%**, fino ad un **importo massimo annuale di 300.000 euro**, per spese relative al **solo costo aziendale del personale dipendente** per il periodo in cui viene occupato informazione 4.0.

Le attività di formazione devono essere **pattuite** attraverso **contratti collettivi aziendali o territoriali**.

Sono **escluse** le attività legate alla normativa in materia di **salute, ambiente e sicurezza sul lavoro**. Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno di spesa e in quelle relative ai periodi di imposta successivi fino a quando se ne conclude l'utilizzo ed è utilizzabile in compensazione a decorrere dall'anno successivo a quello in cui sono stati sostenuti i costi.

Il Ministero dell'Economia dovrà monitorare l'andamento della misura: quando ci si avvicinerà alla soglia di utilizzo dei 250 milioni stanziati, l'amministrazione dovrà decidere se sospendere l'utilizzo del codice tributo che consente di spendere il bonus in compensazione oppure, nel caso la misura sia rifinanziata, se continuare ad utilizzarlo.

La relazione tecnica che accompagna la norma parte dall'analisi Eurostat 2016 che evidenzia una quota di occupati adulti coinvolti in percorso di formazione pari all'8,3% in Italia, valore inferiore di 2,5 punti al 10,8% medio della Ue. C'è inoltre un disallineamento della tipologia di formazione effettuata rispetto ai nuovi trend digitali classificati come "Industry 4.0", al centro di soli 25 milioni di ore su quasi 80 milioni complessivi.

### **FONDO AD HOC PER IL CAPITALE IMMATERIALE (ART. 96)**

Il DDL di Bilancio 2018 ha istituito un "Fondo per lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività" legato agli obiettivi connessi al programma Industria 4.0.

Il Fondo, che farà capo al ministero dell'Economia, finanzia in base agli obiettivi di politica economica e industriale fissati da una delibera del CdM progetti di ricerca e innovazione che saranno realizzati da soggetti pubblici e privati (anche esteri) nelle aree strategiche per lo sviluppo del capitale immateriale.

Il Fondo si occuperà anche di trasferimento tecnologico, finanziando il supporto operativo e amministrativo necessario per valorizzare i risultati dei progetti di ricerca e favorendo poi il loro trasferimento verso il sistema economico produttivo.

Per il nuovo strumento di politica industriale, il DDL di Bilancio 2018 ha previsto uno stanziamento di risorse pari a 5 milioni per il 2018, 250 milioni dal 2019, 300 milioni nel 2020, 350 milioni per il 2021 e 400 milioni a decorrere dal 2022.

Con successivo regolamento del MEF, di concerto con il MISE e il MIUR, saranno definiti con maggiore precisione l'area di intervento e l'assetto organizzativo del Fondo. Quest'ultimo dovrà favorire il collegamento tra i diversi settori di ricerca, la collaborazione con gli organismi di ricerca, l'integrazione con i finanziamenti di ricerca europei e nazionali e le relazioni con il sistema del venture capital italiano ed estero. Il Fondo, infatti, è stato introdotto alla luce dei risultati insufficienti finora raggiunti dagli incentivi per attrarre capitale di rischio. Per investimenti privati *early stage*, l'Italia è ancora molto indietro rispetto ad altri Paesi (in un anno, sommando *venture capital* e "*business angel*", la crescita è stata appena del 2%: da 68 a 69,3 milioni).